

Eventi/1 Rassegna a Saint-Vincent organizzata dalla Fondazione Donat Cattin

Integrazione, identità, paure L'Italia unita vista dai ragazzi

I cortometraggi degli studenti: «La diversità è un valore»

dal nostro inviato
DINO MESSINA

SAINT-VINCENT (Aosta) — Non sarà certo un caso se il film risorgimentale di Mario Martone si intitola *Noi credevamo* e il cortometraggio di 2 minuti e 16 secondi di un gruppo di studenti del liceo scientifico Segre di Torino si chiami semplicemente «Noi». Una prima persona plurale che indica unità, comunità, nazione, appartenenza, solidarietà, ma anche differenze, rivalità, conflitti, problemi. A seguire i ventidue filmati selezionati per il sesto concorso Giovani Idee organizzato a Saint-Vincent dalla Fondazione Carlo Donat Cattin e quest'anno dedicato ai 150 anni dell'unità d'Italia si ha la benefica sensazione di essere entrati improvvisamente in contatto con quel fantomatico Paese reale che la politica e i media hanno da tempo perso di vista. Certo c'è qualche ingenuità, a volte un'eccessiva concessione al linguaggio televisivo, un po' di verbosità quando fioccano citazioni troppo colte. Ma alla fine esci con l'impressione che i giovani a questa benedetta-maledetta Italia continuano a crederci, «orgogliosi di vivere sotto lo stesso cielo», come dice uno studente del liceo Mascheroni di Bergamo, che con un ragazzo siciliano e uno dell'Aquila va a fare il volontario nella città distrutta dal terremoto.

Ieri pomeriggio la manifestazione, che proseguirà oggi con tavole rotonde e premiazione dei vincitori, è stata aperta da Claudio Donat Cattin, il giornalista e dirigente Rai figlio del politico dc scomparso nel 1991, e da una lezione di Sergio Zavoli, maestro di giornalismo e presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai, che ha invitato i giovani a non seguire le sirene del qualunquismo in un momento in cui la politica non sta dando un bello spettacolo. Una lezione lunga e toccante anche quando sono stati riproposti alcuni de-

gli storici documentari realizzati da Zavoli, dall'inchiesta sulla «Notte della Repubblica», del 1989, al servizio sui partigiani della Romagna del 1966. Interviste ai protagonisti della lotta di Liberazione accompagnate da commenti di alcuni protagonisti della cultura, come il regista Renzo Rossellini, che diceva: in alcuni momenti storici biso-

gna avere il coraggio di fermarsi per ripartire verso una nuova direzione.

Alcune idee per la direzione da prendere arrivano proprio da questi cortometraggi. Prendiamo i filmati che vengono dal Sud: tutti evidenziano con angoscia la realtà del crimine organizzato, ma ancor più drammaticamente rappresentano l'eventualità di una divisione del nostro Paese: gli studenti della prima liceo classico al Quinto Orazio Flacco di Venosa (Potenza) con-

to lo stesso sole». Raramente capita di sentire in questi film la voce dei neoborbonici o quella dei separatisti del Nord, ma la possibilità di una divisione viene sempre stigmatizzata.

La disunità condannata e la diversità vista come un valore: le diversità culturali, storiche, linguistiche e anche le diversità sociali. Quelle portate dall'ondata migratoria, ben rappresentata dal cortometraggio «Studenti d'Italia...» dell'itis Leonardo da Vinci di Rimini, o le diversità sociali: da antologia l'Inno di Mameli cantato da un disabile dell'Istituto d'istruzione superiore di Orvieto, nel film «Viva l'Italia». Gli studenti dell'Istituto Trafelli di Nettuno (Roma) hanno voluto invece soffermarsi sui conflitti nell'idea di patria: per quale patria combattevano un soldato italiano della battaglia di El Alamein e un suo commilitone internato in Germania?

Questa mattina verranno proiettati altri sei cortometraggi. Poi tavola rotonda con il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, il deputato pd Matteo Colaninno, il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni e il presidente del Consiglio di sorveglianza della Banca Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli. Nel pomeriggio intervento del giornalista Antonio Caprarica dal titolo «Fratelli d'Italia o no!», con introduzione di Sandro Fontana.

Stasera saranno premiati i tre cortometraggi vincitori. Non sarà facile scegliere.

Celebrazioni



Garibaldini alla battaglia del Volturno, dipinto di Giovanni Fattori, Firenze, Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti

cludono il loro filmato, «In nome del popolo italiano», con l'esecuzione di una ragazza che rappresenta l'Italia, poiché portatrice di fratellanza e solidarietà. Due belle ragazze dell'Istituto Giovanni Verga di Modica rappresentano invece una inutile gara podistica tra Nord e Sud: le due protagoniste attraversano le meraviglie e i problemi dell'Italia per rendersi conto alla fine che corrono pur sempre «sot-

© RIPRODUZIONE RISERVATA